CINEMA – *Maggio italiano*

Cinema d'autore

FABIO MOLLO

LUNEDÌ 8 MAGGIO
Multisala Smeraldo - Sala 1
ore 17:30 **Il sud è niente** (2013) 90'
ore 21:00 **Il padre d'Italia** (2017) 93'

incontro con il regista **Fabio Mollo**
presenta **Leonardo Persia**

Un cinema di padri (madri) e di figli (figlie) quello di Fabio Mollo. Radicalmente *trans-gender* nel confondere i ruoli (la Grazia de *Il sud è niente* diventa il padre, non assente, del fratello morto; Mia è la possibile madre/moglie del *padre d'Italia* Paolo, figlio biologico e sociale di un'Italia senza futuro, che pure è niente) e nel riscrivere i corpi, nuovamente biologici e sociali, in una zona di confine, osmotica che risponde affettivamente, anche con immagini-affezione, primi piani, all'eterna transitorietà di un presente storico liquido, senza basi. Mimandolo ma riscrivendolo, attraverso una nuova morfologia dell'umano. Questa affettività è fatta di silenzi, dolori mai rimossi, si contorna del bisogno e contemporaneamente della paura di una risposta, che arriva per altre vie, sempre indirettamente. Il non detto è sostituito dal gesto, l'agire o il muoversi raccontano. Ogni luogo (lo stretto di Messina, una canzone degli Smiths) oppure una scelta sia stilistica (corpi separati dal montaggio, uniti dall'inquadratura o da un corpo unico che li trasforma e trascende) che narrativa (il camminare di Grazia, lo spostarsi di Paolo e Mia) diventano un enunciato, la forma di un *divenire* che impronta ogni solitario personaggio del passo e dello sguardo di un altro: dell'altro, così temuto, così amato. Tutto si muove e nulla si perde nel buio del provvisorio che è il nostro tempo. Un controcanto e un controcampo differenti sono lo sguardo di questo cinema. *There is a light that never goes out*. (Leonardo Persia)

FABIO MOLLO (Reggio Calabria, 27 aprile 1980), nato e cresciuto nel quartiere Gebbione di Reggio Calabria, all'età di diciotto anni si trasferisce a Londra dove studia presso la University of East London. Tornato in Italia realizza il suo primo cortometraggio, *Troppo vento*, con il quale vince alcuni premi nazionali e ottiene l'ammissione al corso di regia del Centro Sperimentale Cinematografico di Roma, dove completa i suoi studi. Durante il periodo al Centro Sperimentale, realizza altri cortometraggi: *Al Buio*, presentato alla 62ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e vincitore del premio Kodak al Festival Visioni Italiane, e *Giganti* presentato in concorso alla 58ª edizione del Festival di Berlino, vincitore del miglior cortometraggio italiano al Torino Film Festival, della Menzione Speciale ai Nastri d'argento 2008 e del premio della stampa al Festival International du Court Métrage a Clermont-Ferrant. Nel 2013 dirige il suo primo lungometraggio *Il Sud è Niente*, un romanzo di formazione della giovane Grazia ambientato nella realtà omertosa calabrese. Il film viene selezionato in anteprima mondiale al Toronto International Film Festival, dove concorre nella sezione *Discovery*. Lo stesso anno viene selezionato ad *Alice nella Città* del Festival internazionale del film di Roma 2013, dove vince il premio Camera d'Oro *Tao Due*. Qualche mese dopo il film viene selezionato in concorso nella sezione *Generation* al 64º Festival di Berlino; nello stesso festival Miriam Karlkvist riceve il premio *Shooting Stars Award*. Mollo ottiene, tra gli altri riconoscimenti nazionali ed internazionali, la candidatura come Miglior Regista Esordiente ai Nastri d'Argento. Il film conquista anche le candidature come Miglior Film d'Esordio, Migliore Attrice Protagonista e Miglior Colonna Sonora ai Globi d'Oro e partecipa ad altri festival, tra i quali: 57° San Francisco International Film Festival 2014, Annecy Cinema Italien (Premio Miglior Attrice), Open Roads: New Italian Cinema 2014, Festival del Cinema Italiano di Tokyo 2014, Jerusalem Film Festival 2014, Raindance Film Festival, Bobbio Film Festival (Premio Miglior Opera Prima e Miglior Attrice). Nel 2015 dirige *Vincenzo da Crosia*, il suo primo documentario lungometraggio, presentato in anteprima al Festival di Torino, dove vince la menzione speciale del premio AVANTI; poi è finalista ai Nastri d'argento 2016. Tra il 2015 e il 2016 segue il regista Paolo Sorrentino durante le riprese della serie TV *The Young Pope*, prodotta da Wildside per HBO e SKY, finalizzando per loro conto il *Behind the Scenes* e un documentario dal titolo *The Young Pope – a Tale of Filmmaking*. Il documentario è stato selezionato in cinquina ai Nastri d'argento come Miglior Documentario sul cinema. Nel 2017 realizza *Il Padre d'Italia*, il suo secondo film per il cinema. Oltre al lavoro di regista, si dedica profondamente anche alla formazione e all'impegno sociale. Dal 2014 è docente di Regia Cinematografica presso la Rome University of Fine Arts (RUFA). Dal 2015, è curatore del Laboratorio di Filmmaking indetto da Fondazione Ente dello Spettacolo. Nello stesso anno fonda l'associazione culturale Reggio Cinema, con la quale mette in atto una piccola, grande impresa: la riapertura del Cinema Teatro "Gentile" di Cittanova, in Calabria, del quale diventa direttore artistico.

IL SUD E' NIENTE (Italia, 2013)

Regia: Fabio Mollo; Sceneggiatura: Fabio Mollo, Josella Porto; Fotografia: Debora Vrizzi, Musiche: Giorgio Giampà; Montaggio: Filippo Montemurro; Interpreti: Vinicio Marchioni, Miriam Karlkvist, Valentina Lodovini, Andrea Bellisario, Alessandra Costanzo Nonna Giorgio Musumeci Pietro; Produzione: B24 Film, Madakai, con Rai Cinema; durata: 90'

Sinossi: *Adolescente introversa, Grazia non riesce ad avere un dialogo con il papà Cristiano, un venditore di pesce stocco della periferia di Reggio Calabria sempre più pressato dalle richieste di un malavitoso locale. Quando, durante un bagno notturno, la ragazza crede di vedere il fratello Pietro, morto anni prima in circostanze poche chiare, uscire dall'acqua e avviarsi verso la città, cercherà di avere quelle risposte che non ha mai avuto. Sarà anche l'incontro con Carmelo, figlio di giostrai che dopo la festa del patrono cambieranno di nuovo città, ad aiutarla in una difficile fase di transizione.*

"*Il Sud è niente* è un esordio interessante nella sua semplicità. E' piuttosto teso ed efficace nel rapporto tra paesaggio e personaggi. E' un film di poche parole, più di immagini che vengono fuori da una buona costruzione degli spazi. Cose che indicano in Fabio Mollo, classe 1980, un giovane regista da tenere d'occhio. Il suo film è gonfio di una rabbia appassionata verso il Sud del nostro Paese. Un Sud preciso e insieme più grande, mentale, culturale, interiore, che si può trasportare ed allargare. Il regista è di là, di quegli spazi bellissimi e trafitti tra Calabria e Sicilia. Reggio Calabria in particolare, la stessa città raccontata di recente, con uno sguardo altrettanto interessante, da Alice Rohrwacher con *Corpo Celeste*. Mollo la descrive più amaramente, con maggiore dolore, nell'abbandono in cui versa, nel degrado non solo fisico che la opprime. Ma insieme la trasfigura, piantandovi il dolore dei personaggi ed elevando quel piccolo spazio di mare tra due terre (potenzialmente meraviglioso) a simbolo della distanza affettiva che domina il film. Che infatti è racconto stratificato, come è bene che sia, nei contenuti e nella forma. E' romanzo di formazione, è film sulla paternità e sulla famiglia, è opera sulla condizione drammatica della gente a Sud, giovane e adulta. E' un esordio asciutto e magico insieme, di violenza e speranza, come il cielo contrastato di sole e nuvole che lo avvolge, come il mare a volte nerissimo e a volte azzurro che lo bagna, e accarezza le ferite di quella terra violentata." (Edoardo Zaccagnini, *Close-up.it*)

IL PADRE D'ITALIA (Italia, 2017)

Regia: Fabio Mollo; sceneggiatura: Fabio Mollo, Josella Porto; fotografia: Daria D'Antonio; montaggio: Filippo Maria Montemurro; musica: Giorgio Giampà - interpreti: Luca Marinelli, Isabella Ragonese, Anna Ferruzzo, Mario Sgueglia – produzione: Donatella Botti, Bianca con Rai Cinema; durata: 93'

Sinossi: *Paolo è un ragazzo solitario, paralizzato da un passato infelice e perseguitato da un presente che non riesce ad accettare. Mia vive al minuto, è piena di energie ed anche se incinta, non ha una stabile dimora. Una notte s'incontrano, ognuno trova nell'altro ciò di cui ha bisogno e non si separano più. Iniziano così un viaggio verso il Sud dell'Italia, scendendo da Torino, conoscendosi e riconoscendosi al ritmo della macchina che macina chilometri*.

"L'errore, nel valutare *Il padre d'Italia*, sarebbe quello di considerarlo un pamphlet ideologico in difesa della genitorialità omosessuale, perché se anche quello fosse stato l'intento di Mollo, il risultato è infinitamente più complesso, e più in grado di cogliere lo spirito dei tempi in questa Italia dalla geografia improbabile. Le numerose implausibilità della trama (sceneggiata da Mollo insieme a Josella Porto) sono secondarie rispetto alla forza evocativa di una narrazione epidermica che racconta il presente di una generazione privata di futuro, e lo fa (finalmente) attraverso lo sguardo di un suo componente. Il padre d'Italia mostra il bisogno e la paura di appartenere a qualcuno, qualcosa o anche solo un luogo reale, parla del desiderio e dell'incapacità di accettarsi per poi accettare la direzione che prenderà il proprio destino. E incastona queste dinamiche eminentemente umane nel Paese in cui "come cazzo si fa" ad essere giovani e a ipotizzare un domani." (Paola Casella, *Mymovies.it*)

"Quello che colpisce e sorprende piacevolmente (…) è la capacità di Mollo di riflettere su uno dei temi centrali della nostra generazione senza cadere nella banalità di facili cliché ricattatori che troppo spesso accompagnano argomenti di questo tipo. Anzi, la forza più grande del suo nuovo film è racchiusa proprio nella purezza di uno sguardo filmico personale, mai giudicante o moralista, ma in grado di trovare una prospettiva originale ed autentica per generare grandi spunti di riflessione e momenti di forte impatto emotivo. *Il padre d'Italia* sembra trarre la sua linfa vitale dalla contrapposizione binaria di due personaggi alla ricerca del proprio posto nel mondo, due personaggi che non potrebbero sembrare più distanti, a partire dal modo di vestire (onore all'ottimo lavoro sui costumi di Andrea Cavalletto), fino ad arrivare alla filosofia con cui si approcciano alla vita. (…) Questo è un cinema che trova una sua dimensione importante all'interno del panorama italiano, perché nonostante le piccole ingenuità di alcune situazioni, mostra un affiatamento encomiabile tra tutti i reparti e una cura dei dettagli che difficilmente possono vantare le produzioni italiane. Finalmente anche il nostro cinema, sulla cresta dell'onda cavalcata da alcuni giovani emergenti e promettenti, dimostra non soltanto di saper raccontare storie ricche di contenuto, ma di saper trovare il modo migliore per farlo anche nella forma e questa è la conquista più grande che si possa fare come movimento." (Mattia Bianchino, IlFattoQuotidiano.it)